



Codice 21c

C'era una foglia

C'era una volta una grande città con palazzi e altissimi grattacieli.

I marciapiedi erano affollatissimi di gente e le strade sempre piene di traffico. Le macchine erano così tante e i loro tubi di scappamento così pieni di smog, che l'aria era irrespirabile. Il sole non riusciva a far penetrare tra i palazzi i suoi raggi ed il cielo era sempre grigio tanto che neanche gli uccellini volavano volentieri.

Ai margini della città c'era un piccolo parco pubblico, un pezzetto verde tra tanto grigio. Il giardino però era mal ridotto e sporco: cestini per i rifiuti rotti, cartacce a terra, panchine scarabocchiate e rovinare, aiuole senza fiori; anche i giochi per i bambini erano distrutti, i rami più bassi degli alberi spezzati, le cortecce tagliate, immondizia e sporcizia dappertutto.

Gli alberi del parco, anche se malconci, con la loro chioma fitta di foglie, ogni giorno faticavano a fabbricare aria pura che per fortuna si spargeva su tutta la città, rendendo l'aria respirabile; le foglie erano tanto importanti per la vita della città, ma nessuno se ne accorgeva o ci faceva caso.

Sulla chioma di un albero viveva una foglia molto grande e verde, era la più grande di tutte e se ne stava sul ramo più alto; da lassù vedeva tutto il parco e ciò che accadeva. Conosceva tutti i bambini che di pomeriggio, dopo i compiti, si divertivano nel parco e sapeva chi erano quelli che sporcavano i prati e rompevano i giochi. Sorvegliava quelli che giocavano a pallone sui prati e strappavano l'erba, quelli che facevano merenda e buttavano cartacce in terra invece che nei cassonetti, quelli che con pennarelli scrivevano sulle panchine, quelli che usano i giochi per arrampicarsi con il pericolo di cadere e farsi male. La foglia da lassù avrebbe voluto sgridarli, fargli capire che certe cose non si fanno, ma si sa, era una foglia, e stava lassù....

Tra i bambini che venivano al parco c'era "Cioccolatino", così lo chiamavano i compagni, perché lui era nato in un lontano paese africano; lo prendevano in giro e non lo facevano giocare con loro. La foglia lo vedeva camminare nel parco ogni giorno; passava il suo tempo a raccogliere i rifiuti che trovava per terra e li gettava nei cestini. Il suo "gioco" era utilissimo perché il parco diventava così pulito, ma nessuno se ne accorgeva e capiva l'importanza del suo gesto. La foglia lo applaudiva da lassù e si sentiva un po' come lui, perché neanche del suo lavoro la gente si accorgeva.

Un pomeriggio come tutti gli altri, i bambini erano arrivati al parco e avevano cominciato a correre e gridare. All'improvviso la foglia vide cadere uno di loro da una altalena e battere forte la testa; il

bambino era immobile a terra, svenuto con una grossa ferita. Gli altri, nel vederlo, spaventati erano scappati via, lasciando solo il loro amico. Per fortuna Cioccolatino era lì. Chiamò aiuto e venne una ambulanza a soccorre il bambino. Tutto finì bene, il compagno guarì e Cioccolatino fu ringraziato da tutti perché, se anche lui fosse fuggito, il suo amico forse sarebbe morto. Da quel giorno Cioccolatino diventò importante, giocava con gli altri ma dopo tutti gli davano una mano a ripulire il parco. Il giardino pubblico ora è sempre pulito perché Cioccolatino aveva insegnato ai compagni il rispetto per l'ambiente.

Anche alla foglia sarebbe piaciuto fare qualcosa di utile... Invece era solo una foglia.

Stava già arrivando l'autunno e lei si preparava a morire senza aver fatto qualcosa di importante.

Ormai era tutta gialla e dopo qualche giorno arrivò anche il vento freddo e forte. La foglia si staccò dal ramo insieme alle sue sorelle: volteggiò, ondeggiò, fluttuò nell'aria, si sentì sbattere di qua e di là, si rialzò in volo; infine si posò a terra stanca e sfinita. Arrivò anche la pioggia che la bagnò e la rese marcia, ormai senza vita. Salutò il suo ramo, le sue sorelle, il parco... Si sentì assorbire dalla terra, si sciolse e piano piano penetrò vicino alle radici del suo albero. Pensò che ormai era finita e si addormentò.

Era ormai inverno e la neve copriva tutto; non si sentivano neanche i bambini giocare nel parco

– Chissà dove sono? si chiedeva la foglia ogni tanto... – E Cioccolatino, quel bravo bambino...

Intanto il tempo passava, la primavera era alle porte e sotto terra qualcosa stava cambiando...

Le radici degli alberi si stavano svegliando e avevano... fame.

All'improvviso la foglia si sentì succhiare come da una cannuccia, qualcuno la stava bevendo e la faceva salire su su. Sembrava di andare in ascensore, ma dove stava salendo? Poi capì. Era nel tronco del suo albero, nella linfa, che lo stava svegliando dopo il lungo sonno invernale. Si sentì così leggera e liscia... continuava a salire nei tubicini sempre più piccoli finché si ritrovò sulla punta di un ramo. Fu spinta fuori, all'aria aperta e si sentì accarezzata da un raggio di sole.

Ma cosa era successo? Era una piccola gemma, vicina a tante altre, sul suo albero, nel suo parco.

Era di nuovo una foglia e di nuovo aveva portato la vita sui rami. L'albero era ancora vivo grazie lei. Ora insieme alle sue sorelle, doveva rimettersi al lavoro e fabbricare tanta aria pura per la città.

Non si sentiva più inutile ma indispensabile alla vita della gente. Si sentì un po' come Cioccolatino che aveva fatto qualcosa di importante. Ora la città, anche se ancora piena di smog, poteva contare sul suo prezioso lavoro e su quello di Cioccolatino.